

RACCONTO FANTASTICO
Le avventure di Daddy: sogno o realtà?

Daddy si accomodò alla scrivania di legno di ciliegio e aprì il suo libro di scuola a pagina 162. Le pagine del libro parevano antiche ed il rassicurante scricchiolio faceva venire voglia di consultarlo... Improvvisamente, un forte soffio di vento, seguito da un cupo ululato, lo stese a terra. Quando il ragazzo riprese i sensi, vide davanti all'armadio della stanza, un essere assai strano avvolto in un vivace mantello colorato e ornato da ogni sorta di piccole "clanfrusaglie". Gli occhi penetranti, di colore verde chiaro, ispiravano fiducia, la bocca da una linea di avere scioccato molti buoi affettuosi e il buffo nasone, dalle narici troppo dilatate, affermava la simpatia di quest'ultimo.

Daddy sentiva il cuore battere e il sangue pulsare nelle vene più che mai. L'essere gli chiese di seguirlo e, sicuro di sé, il ragazzo si incamminò, varcando così la soglia di una nuova avventura. Precipitarono da un cielo sconosciuto, lui e lo strano essere, da soli, come due piccoli granelli di grandine in una grande distesa di vernice blu, atterrando in una distesa di erba, alberi e fiori.

I due si guardarono intorno: un intero villaggio-alieno si stagliava davanti ai loro occhi, un via-vai di stimuli allo strano amico di Daddy agitava la tranquilla e soleggiata giornata di primavera e, come sfondo, le montagne viola davano il tocco finale al meraviglioso paesaggio.

Daddy fu accolto calorosamente dalla sorella del suo nuovo amico che lo ospitò fino alla sera, quando Daddy uscì di casa. Fuori dalla strana costruzione, Daddy si guardò intorno: il cielo si era tinto di un bel rossiccio e il prato pareva più scuro; uno spettacolo così se lo poteva permettere solo lui. Daddy notò una porticina, in disparte, in gran parte arrugginita e, spinto dalla curiosità, l'aprì: davanti ai suoi occhi si stagliava un giardino di fiori gialli, arancioni e rosa; i glicini si piegavano al vento, i salici emanavano un odore di fresco e di natura e i pioppi si sfioravano appena e, cosa meravigliosa, svolazzavano fatine leggere come piume, delicate come carezze, graziose come farfalle che innalzarono al cielo un cartello. Questo recava la scritta:

Benvenuto nel nostro regno, o audace cavaliere, ma chi bara paga pegno, perché noi siamo piccole ma fiere, ma la legge non ti diciamo, e a casa ti rimandiamo...

Improvvisamente, Daddy, si trovò nella sua stanza, osservò il libro, aperto a pagina 151 che giaceva sulla scrivania e assaporò l'inviante profumo della crostata di mele, appena sfornata dalla mamma, che emanava per la casa.

Il suo strano amico, le montagne viola, le fate; era tutto un sogno che, comunque, sarebbe stato il suo piccolo, grande segreto, per sempre!

Agnese Daffara

Spazio alla creatività:
"Un lieto fine" in rima

Stava Giovannina vicino all'altalena con le scarpette d'oro, quando una sirena la spaventò, suonando: una scarpetta perde in mezzo al prato e tutte quelle erbe. Lei piange, cerca, si dispera, non trova la scarpetta: le serve per la sera. Giunge, saltellando, un folletto rosso che ha la casina, il vicino, in un fosso. "Perché piangi" - chiede il folletto - "Con i singhiozzi ti può scoppiare il petto. Dimmi che cosa ti è accaduto dopo quel suono molto acuto".

"Ho perso la scarpa lungo il percorso" - disse la bimba chiedendo soccorso.

"Io ti aiuto e posso chiamare gli altri folletti per farti aiutare, ma tanti dolcetti tu devi preparare e a noi tutti li devi regalare".

La bimba accetta, tre mele raccoglie, belle, torna a casa a cucinar dolci frittelle ma i dolci diventano tanto belli e buoni che se la pappa in pochi bocconi. In vana attesa restano i folletti, a bocca asciutta i poveretti.

Poiché la bambina non mantiene il patto il folletto rosso la trasforma in un gatto. Il gatto veloce corre in cucina all'insaputa della signora Pina prende i pinoli da un grande secchiello li porta agli gnomi, vicino al ruscello, chiedendo ad essi, con gran rispetto di far finire quel brutto dispetto. Felici, contenti e messi in posa, mangiando tutto fino a iosa.

Decisero quindi di essere generosi. Per sembrare, a tutti, folletti meravigliosi. Spezzarono la magia, tornò la bambina, che, scordandosi della scarpina, con loro danzò sull'erba fina. Feceero pranzi, balli e cene. A noi piace e così ci va bene.

Gli alunni della primaria di Lenta classe III 2008

Apprezzare il bambino per ciò che è:
una bella mostra a Santa Chiara

Lunedì 23 marzo sono andato all'auditorium Santa Chiara dove vi era una mostra organizzata dall'Associazione Janusz Korczak dal titolo "Ogni bambino deve essere apprezzato per ciò che è". C'erano molti disegni colorati fatti dai bambini che frequentano alcune scuole dell'infanzia tra cui vi era anche quella che ho frequentato io, cioè la scuola Furno. Nei disegni i bambini raffiguravano se stessi e raccontavano ciò che preferivano fare. In particolare ho notato il racconto di un brucio che voleva essere un leone e tutti i suoi amici lo prendevano in giro perché non lo accettavano per quello che era cioè un brucio. Ma una notte il brucio si

trasformò in una farfalla variopinta e bellissima. La morale di questa storia è che "Ognuno deve essere accettato e apprezzato per ciò che è". Mi ha interessato anche un cartellone con i diritti dei bambini tra cui vi è il diritto alla famiglia, all'istruzione, alla salute e al gioco. E' importante che ci siano molte persone che si sono battute e si battono per i diritti dei bambini. In Italia ne abbiamo fatta di strada perché solo nel 1800 i bambini erano ancora impiegati nelle fabbriche e nei campi. Anche oggi nel mondo troppi bambini lavorano invece di andare a scuola e di giocare.

Emanuele Chiarini

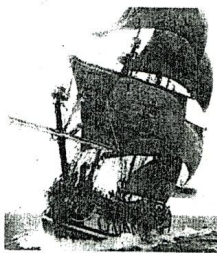
IL VASCELLO FANTASMA

Mentre la ciurma dormiva il capitano urlò: "Ciurma, vascello in vista", Morte Nera disse: "Dove, dove, dove", il capitano gli indicò il vascello nascosto tra la nebbia.

Il capitano ordinò a Morte Nera, Mario la mano cannoniere e a Luna azzurra: "Andate a preparare le vostre armi mentre io mi dirigo verso il vascello". La ciurma, dopo aver preparato tutto, avvisarono il capitano che rispose: "Bene siamo quasi arrivati!" Dopo qualche minuto arrivarono, e il capitano disse ai suoi uomini: "Saltate sul vascello".

Dopo essere saliti sul vascello i quattro pirati trovarono davanti a loro due corridoi. Disse Mario la mano cannoniere "Ora che si fa?" rispose Luna Azzurra: "Io vado nel primo e voi nel secondo" e così fecero.

Dopo un po' Luna Azzurra trovò una stanza buia ed entrò: c'erano mappe



e cartacce, Luna Azzurra scavò tra le carte e trovò un forziere lo aprì, quando lo aprì urlò: "Wuooo!" il capitano e la ciurma andarono da Luna Azzurra dissero insieme: "Che cosa è successo?" Luna azzurra indicò il forziere

re pieno di collane, corone e altro. Morte Nera udì dei rumori e disse alla ciurma: "Ho sentito dei rumori è meglio tornare sulla nave". Luna Azzurra di nascosto prese un bracciale d'oro.

Tornati sulla nave il capitano decise di scendere giù nella stiva. Luna Azzurra mostrò il bracciale al capitano e mentre lo mostra gli dice: "Questo l'ho preso dal vascello"; sopra il bracciale c'era scritto: "Portare il bracciale nel fondo del mare prima di mezza notte altrimenti ogni giorno diventerete sempre più stornuti!". Lo portarono il bracciale nel fondo del mare prima di mezza notte. Ogni giorno che passò diventarono sempre più fortunati e ricchi per i tanti tesori che trovarono.

Racconto inventato da: Ilaria Castriagno, Mattia Allolio, Giuseppe Corvino, Luca Giordano

UNA GIORNATA IN BICICLETTA
È primavera

Qualche settimana fa, vista la bella giornata di sole, ho preso mia bicicletta e con il mio papà sono andato a fare un giro in campagna. Era bello sentire il calore del sole, dopo un inverno molto lungo, dopo tanto freddo e dopo la neve che nello scorso inverno è caduta molto abbondante. Finalmente è arrivata la primavera annunciata nella campagna dalla fioritura degli alberi da frutta.

In campagna si vede il risveglio della natura, dalla terra cominciano a spuntare le prime foglie verdi, gli alberi mettono le prime gemme e le prime foglie, cominciano a vedersi le rondini che, dopo la migrazione nei paesi più caldi per l'inverno, finalmente tornano.

In particolare, nella campagna della nostra zona, l'inizio della primavera significa l'inizio del lavoro nei campi che vengono preparati per la semina del riso; gli agricoltori hanno rimesso in movimento i trattori per arare e concimare i campi e lavorano con molto impegno.

Nei giardini si vedono le primule che sbocciano alla fine dell'inverno, le viole sono fiorite con bellissimi colori.

I nonni cominciano a

seminare negli orti le piantine e i semi per le verdure e noi bambini possiamo finalmente rimanere all'aria aperta a giocare.

"Evviva la primavera".

Luca Zacchi

INDOVINELLO

Sono brutto, son cattivo, sono un vulcano non sempre attivo. Ho eruttato tanto tempo fa e a Pompei li ho mandati tutti all'aldilà. Sono peggio di un diluvio il mio nome è

Erik Vigliani

(Vesuvio)

POESIA

Maggio, sei come una mamma, porti in ogni casa sorrisi e caldi abbracci ci avvolgi nei profumi dei tuoi fiori ci culli con i tuoi venticelli dolci. Con il tuo caldo sole nuove vite fai nascere e ogni giorno diventare più meravigliose.

Beatrice Barberis

LO SPORT: SONDAGGIO TRA I LETTORI

Io mi chiamo Giuseppe, pratico uno sport che ovviamente è anche il mio preferito: il calcio. Cari amici e amiche voi che sport praticate o vi piacerebbe praticare? Segnate una X nella casella corrispondente. Se volete, specificate quale altra attività vi piace o vi piacerebbe svolgere. Io e i miei amici della redazione saremmo felici di conoscere i vostri gusti, le vostre preferenze. Scriveteci a associazionekorczak@fastwebnet.it, oppure a Associazione Korczak, via Ferraris 73, 13100 Vercelli.

Io mi chiamo Giuseppe, pratico uno sport che ovviamente è anche il mio preferito: il calcio. Cari amici e amiche voi che sport praticate o vi piacerebbe praticare? Segnate una X nella casella corrispondente. Se volete, specificate quale altra attività vi piace o vi piacerebbe svolgere. Io e i miei amici della redazione saremmo felici di conoscere i vostri gusti, le vostre preferenze. Scriveteci a associazionekorczak@fastwebnet.it, oppure a Associazione Korczak, via Ferraris 73, 13100 Vercelli.

	PRATICATE	VI PIACE DI PIU'	VI PIACEREBBE PRATICARE
CALCIO			
TENNIS			
NUOTO			
BASEBALL			
ATLETICA			
PATTIANGGIO			
PALLACANESTRO			
PALLAVOLO			
ALTRO			

LA FESTA DELLA MAMMA

La prima festa della mamma venne celebrata nel 1908 negli Stati Uniti, a Grafton e l'anno dopo il 10 maggio a Filadelfia. Come simbolo venne scelto il garofano rosso per le mamme in vita e il garofano bianco per le mamme scomparse. Nel 1914 venne scelta, come data, la seconda domenica di maggio.



Oltre agli Stati Uniti, questa data venne adottata da Danimarca, Finlandia, Turchia, Australia e Belgio. In Norvegia venne scelta la seconda domenica di febbraio, in Argentina la seconda di ottobre, in Francia l'ultima domenica di maggio e in Italia la seconda domenica di maggio, come negli Stati Uniti.

Giulia Zanetta
Fonte: internet

LA FESTA DEL PAPÀ. STORIA E TRADIZIONI

La festa del papà ricorre il 19 marzo in concomitanza con la Festa San Giuseppe, che nella tradizione popolare oltre a proteggere i poveri, gli orfani e le ragazze nubili, in virtù della sua professione, è anche il protettore dei falegnami, che da sempre sono i principali promotori della sua festa.

Pare che l'usanza ci pervenga dagli Stati Uniti e fu celebrata la prima volta intorno ai primi anni del 1900, quando una giovane donna decise di dedicare un giorno speciale a suo padre. Gli inizi la festa del papà ricorreva nel mese di giugno, in corrispondenza del compleanno del Signor Smart alla quale fu dedicata, poi solamente quando giunse anche in Italia si decise che sarebbe stato più adatta festeggiarla il giorno della Festa di San Giuseppe.

In principio nacque come festa nazionale, ma in seguito è stata abrogata anche se continua ad essere un'occasione per le famiglie, e soprattutto per i bambini, di festeggiare i loro amati padri.

La festa del 19 marzo è caratterizzata inoltre da due tipiche manifestazioni, che si ritrovano un po' in tutte le regioni d'Italia: i falò e le zeppole. Poiché la celebrazione di San Giuseppe coincide con la fine dell'inverno, si è sovrapposta ai riti di purificazione agraria, effettuati nel passato pagano.

In quest'occasione, infatti, si bruciano i residui del raccolto sui campi, ed enormi cataste di legna vengono accese ai margini delle piazze. Quando il fuoco sta per spegnersi, alcuni lo scavalcano con grandi salti, e le vecchiette,

mentre filano, intonano inni per San Giuseppe. Questi riti sono accompagnati dalla preparazione delle zeppole, le famose frittelle, che pur variando nella ricetta da regione a regione, sono il piatto tipico di questa festa.



Marta Tomeno
Fonte: Google